

L'Italia sale in sella. La mancanza di prodotto, le difficoltà globali di approvvigionamento e i ritardi nelle consegne, che interessano la filiera del pedale negli ultimi anni, non frenano il desiderio di bici degli italiani.

Dopo i numeri record del 2020, con oltre 2 milioni di pezzi venduti, il mercato 2021 sfiora infatti il dato dell'anno precedente, fermandosi a 1.975.000, pari a un -2%. Le stime annuali diffuse stamane da Confindustria ANCMA (Associazione Ciclo Motociclo Accessori) descrivono un mercato nazionale in salute, dove le biciclette tradizionali, con 1.680.000 pezzi venduti, segnano una leggera flessione (-3%), mentre le eBike continuano, anche se in modo meno robusto, la loro crescita con 295mila biciclette a pedalata assistita vendute, +5% sul 2020.

*“Un risultato molto positivo - ha commentato **Paolo Magri**, presidente di ANCMA - raggiunto in assenza degli incentivi all'acquisto, che avevano contribuito al considerevole dinamismo della domanda post-lockdown nel 2020”. Si consolida quindi il protagonismo della bicicletta come strumento di mobilità e svago, “un elemento che - secondo Magri - esige di essere valorizzato dal punto di vista culturale e per il quale continuiamo a ritenere necessario un passaggio dalla logica di incentivi all'acquisto a una visione corale di incentivi all'utilizzo fatta, ad esempio, di maggiori investimenti sulle ciclabili, sulla promozione dell'utilizzo, la sicurezza degli utenti e la promozione internazionale dell'Italia come meta cicloturistica”.*

I dati di mercato stilati da ANCMA permettono inoltre di misurare l'andamento dell'industria di riferimento che, con più di 3,2 milioni di biciclette, fa segnare nel 2021 un aumento della produzione vicino al 7%. Sotto la voce produzione si distingue il segmento eBike, che da solo cresce del 25%, mentre la bici muscolare registra un + 5% sul 2020 e oltre 2,9 milioni di pezzi prodotti. Positivi, con aumenti a doppia cifra, anche i dati che riguardano l'export di biciclette muscolari (+21%) e quello delle eBike (+56%) per un valore complessivo di 418 milioni di euro (+ 45%), mentre ancora più significativo è il valore dell'export di parti e componenti, che arriva a un totale di 528 milioni di euro (+36%). Una tendenza, quest'ultima, che consolida la tradizionale eccellenza produttiva italiana di selle, gruppi, telai, ruote per bici di alta gamma. Infine, a crescere sono pure il volume e il valore complessivo dell'import - segno dell'impennata della domanda interna e dell'influenza delle dinamiche internazionali sulle scorte di componenti delle aziende assemblatrici di biciclette - che portano a chiudere eccezionalmente la bilancia commerciale del settore ciclo con un saldo negativo di 64 milioni di euro.